

VERSO UNA SOCIETÀ DEL RICICLAGGIO

I RIFIUTI DEVONO ESSERE CONSIDERATI UNA RISORSA E LA LORO CORRETTA GESTIONE UN'OPPORTUNITÀ ECONOMICA. L'UNIONE EUROPEA STA RAFFORZANDO LA PROPRIA POLITICA NELLA DIREZIONE DI UN IMPIEGO PIÙ EFFICIENTE DELLE RISORSE, CON LA PREVENZIONE, IL RIUTILIZZO E IL RICICLAGGIO COME PRIORITÀ.

Nel momento in cui buttiamo via qualcosa, stiamo gettando molto di più di semplice spazzatura.

Un vecchio telefono cellulare, per esempio, contiene molti metalli preziosi di cui siamo molto carenti in Europa. Una tonnellata di questi dispositivi può contenere fino a 280 grammi di oro, 140 grammi di platino e palladio e 63 chilogrammi di rame. Questi non sono rifiuti che possiamo buttare: sono una risorsa di grande valore che dobbiamo riciclare.

Ogni cittadino dell'Unione europea produce in media più di 500 kg di rifiuti urbani ogni anno. Gestire questa spazzatura ha un impatto enorme sull'ambiente e causa emissioni di gas serra che contribuiscono al cambiamento climatico e all'inquinamento di aria, suolo e acqua. Questo danneggia la salute e l'ambiente.

Molti di questi rifiuti sono ancora inviati in discarica, mentre molto di ciò che buttiamo potrebbe essere riusato o riciclato per realizzare nuovi prodotti. Si stima che i materiali inviati in discarica potrebbero avere un valore commerciale annuo di circa 5,25 miliardi di euro. Nel 2005 l'Ue si era posta l'obiettivo di diventare una società del riciclaggio, che

non solo evitasse di produrre rifiuti, ma li utilizzasse anche come risorsa. Riciclare fornisce all'industria dell'Ue materie prime secondarie di grande valore e significa che meno risorse naturali devono essere utilizzate. L'energia può essere recuperata dai rifiuti negli inceneritori moderni per produrre elettricità e calore. E il compost di buona qualità ricavato dagli scarti alimentari e vegetali può migliorare la qualità del suolo e sostituire i fertilizzanti non rinnovabili.

È anche un'opportunità economica: un intero settore è stato creato per occuparsi del riciclaggio dei rifiuti e nuovi mercati sono stati sviluppati per comprarli e venderli. Oggi le industrie che si occupano di gestione dei rifiuti solidi e di riciclaggio hanno un volume d'affari di oltre 137 miliardi di euro. Insieme queste aree creano 2 milioni di posti di lavoro e almeno mezzo milione di nuovi posti potrebbe essere creato se gli Stati membri riciclassero il 70% dei loro rifiuti.

Nel 2008, le politiche di gestione dei rifiuti hanno avuto un'importante revisione con l'adozione della nuova direttiva quadro che introduce un ordine di priorità per la gestione dei rifiuti. In cima alla gerarchia di 5 livelli c'è la prevenzione, seguita dalla preparazione per il riutilizzo, dal

riciclaggio e da altre forme di recupero, con lo smaltimento (ad esempio in discarica) in fondo. L'obiettivo è di far sì che gli Stati membri spostino la propria gestione dei rifiuti in alto nella gerarchia. La direttiva fissa obiettivi ambiziosi per i paesi Ue per aiutarci a raggiungere gli obiettivi di lungo termine, ad esempio il riciclo del 50% dei rifiuti urbani e il recupero del 70% dei rifiuti da costruzione e demolizione entro il 2020. Gli Stati membri devono anche modernizzare i propri piani di gestione dei rifiuti e fissare programmi di prevenzione entro il 2013. La legislazione europea sui rifiuti fissa target vincolanti per gli Stati membri sul recupero e il riciclaggio/riutilizzo di rifiuti urbani, batterie, rifiuti da costruzione e demolizione, veicoli a fine vita, imballaggi e rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche. Per quest'ultimo filone, noto come Raee, è attesa una crescita fino a 12 milioni di tonnellate annue nel 2020. La Commissione sta rafforzando la propria politica in questo settore e ha proposto un nuovo ambizioso obiettivo di raccolta pari all'85% di tutti i Raee prodotti in ognuno degli Stati membri dell'Ue. Questo nuovo obiettivo sosterrà un maggiore riciclaggio dell'*e-waste*. Contribuirà inoltre ad affrontare il

problema delle esportazioni illegali di rifiuti elettronici. I principali elementi della proposta della Commissione sono stati condivisi dal Parlamento europeo a febbraio 2011 e saranno nuovamente dibattuti dagli Stati membri in sede di Consiglio europeo.

Un recente rapporto sui risultati degli Stati membri nella prevenzione e riciclaggio dei rifiuti mostra che mentre molto è stato fatto, siamo ancora abbastanza lontani dal raggiungere l'obiettivo di diventare una società del riciclaggio. Nella maggior parte degli Stati membri, la quantità di rifiuti urbani da famiglie, uffici e istituzioni pubbliche sta ancora crescendo lentamente, anche se non velocemente come i livelli di consumo. La quantità di rifiuti avviati in discarica è diminuita, l'uso di sostanze pericolose, in particolare nei rifiuti elettrici ed elettronici, si è ridotto e un numero significativo di discariche e inceneritori non in regola con gli standard è stato chiuso o riqualificato per raggiungere gli standard europei. La quantità media di rifiuti urbani riciclati è cresciuta dal 19% nel 1998 a quasi il 40% oggi.

Tuttavia, ci sono differenze significative tra gli Stati membri. I tassi di riciclaggio variano da pochi punti percentuali al 70%. In alcuni Stati membri il ricorso alle discariche è stato praticamente azzerato, mentre in altri oltre il 90% dei rifiuti viene ancora seppellito nel terreno. Gli Stati membri con i migliori risultati hanno dimostrato che è possibile raggiungere molto più degli obiettivi europei minimi di raccolta e riciclaggio. Essi hanno introdotto con successo una serie di misure economiche e legali, che includono il divieto di conferire in discarica certi flussi di rifiuti, l'introduzione di sistemi di tassazione e tariffazione che favoriscono il riciclaggio e la messa a punto di sistemi in cui l'industria e le autorità pubbliche si interessano di cosa succederà ai prodotti fino alla fine della loro vita, anche prima che siano costruiti.

Per un uso efficiente delle risorse

I rifiuti sono un sintomo dell'uso inefficiente delle risorse e la prevenzione è perciò un elemento importante della strategia della Commissione per l'*impiego efficiente delle risorse*. Nel mese di gennaio 2011 ho lanciato questa strategia, la settima e ultima delle iniziative faro dell'iniziativa Europa 2020, che mirano a costruire una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva per l'Europa. Incrementare l'uso efficiente delle risorse porterà opportunità economiche cruciali, migliorerà la produttività, farà scendere i costi e promuoverà la competitività. Inoltre ridurrà i rifiuti.

Una buona gestione dei rifiuti da parte dei cittadini, delle famiglie, delle imprese e delle istituzioni sta contribuendo a far diventare l'Unione europea una società basata sul riciclaggio e sull'uso più efficiente delle risorse. Inoltre fa risparmiare soldi. Ridurre gli scarti di cibo, per esempio, potrebbe far risparmiare alle famiglie europee fino a 500 euro all'anno. Gli sforzi degli Stati membri e delle famiglie nel separare i rifiuti faranno sì che nel futuro si possa fare un uso migliore di risorse che prima si perdevano nelle discariche. In un recente sondaggio dell'Ue, quasi nove cittadini su dieci hanno affermato di separare almeno alcuni dei loro rifiuti per avviarli al riciclaggio o al compostaggio. Tuttavia, la maggior parte dei cittadini concorda che migliori servizi di raccolta sono necessari per migliorare la gestione dei rifiuti nelle loro comunità. Anche innovazioni tecnologiche e prodotti progettati per essere riciclabili saranno cruciali.

Una migliore applicazione e imposizione della legislazione sui rifiuti è essenziale, compreso il rispetto dei requisiti della nuova direttiva quadro rifiuti, in particolare in merito alla prevenzione, dal momento che questo significa che utilizzeremo – e perderemo – meno risorse. Il rispetto degli obiettivi europei

BIOGRAFIA

JANEZ POTOČNIK



Nato nel 1958 in Slovenia, studia presso la facoltà di Economia dell'Università di Lubiana, dove ottiene laurea, master e Ph.D. Nella stessa Università, dal 1991 al 2004, insegna statistica ed economia. Per diversi anni (1989-1993) lavora come ricercatore all'Istituto di ricerca economica di Lubiana. Nel 1994 è nominato direttore dell'Istituto di analisi macroeconomica e sviluppo della Repubblica di Slovenia. Nel 1998 viene incaricato di presiedere l'organismo di negoziazione per l'ingresso della Slovenia nell'Unione europea. Nel 2002, dopo altri incarichi dal governo sloveno, diventa ministro degli Affari europei. Nel 2004 entra a far parte della Commissione europea, in qualità di Commissario per la Scienza e la ricerca. Il suo secondo mandato come Commissario per l'ambiente è cominciato nel febbraio 2010. Nel 2008 ottiene una laurea honoris causa (Doctor of Science) dal London Imperial College e nel 2009 una dall'Università di Gand (Belgio).

sulla raccolta, sul riciclaggio e sul superamento delle discariche rimane una priorità e alcuni Stati membri dovranno fare sforzi notevoli per raggiungerli. Tutti abbiamo un ruolo da giocare nella costruzione di una società basata sul riciclaggio e sull'impiego efficiente delle risorse. E tutti abbiamo molto da guadagnarci. Aumentare le percentuali di riciclaggio ridurrà la pressione della domanda di materie prime, contribuirà a riutilizzare materiali preziosi che altrimenti sarebbero buttati e ridurrà il consumo di energia e le emissioni di gas serra dall'estrazione e dalla lavorazione di tali materiali. Si tratta anche di un'opportunità economica che non ci possiamo permettere di mancare.

Janez Potočnik

Commissario europeo per l'Ambiente

Traduzione di Stefano Folli

FIG. 1
CICLO DI VITA

La direttiva europea introduce la considerazione dell'intero ciclo di vita dei prodotti e dei materiali nelle politiche di gestione dei rifiuti.

